

CITE DI BATTAGLIA

NOME DI BATTAGLIA "FIRPO"

*Ricchiardi*

"GIUANIN" DEL PALAZZO MERITA UN RICONOSCIMENTO: GLI BRUCIARONO LA CASA, GLI PORTARONO VIA OGNI COSA, MISE A REPENTAGLIO MOGLIE E FIGLI. E' UN UOMO DA FARGLI UN MONUMENTO. QUELLO CHE HA FATTO QUELL'UOMO PER I RAGAZZI IN MONTAGNA NON SI PUÒ DESCRIVERE. IL "PALAZZO" DOVE ABITAVA ERA A DISPOSIZIONE DI TUTTI I PARTIGIANI, E COSÌ IL BESTIAME E I MEZZI CHE LUI POSSEDEVA.

"GIACOMO BURANELLO" USCÌ DAL CARCERE IL 25.7.43 E DOPO L'8 SETTEMBRE GLI FU POSTA SUL CAPO UNA TAGLIA. POCI GIORNI DOPO L'ARMISTIZIO, CI RIUNIMMO PER DUE VOLTE IN UN FONDO PRESSO IL MERCATO DI FRUTTA E VERDURA ALL'INGROSSO DI S.P.D'ARENA, VICINO AL TEATRO MODENA. DOPO DI CHE, BURANELLO, CHE VOLEVA RIMANERE IN CITTÀ, A FARE IL GAPPISTA, FU COSTRETTO A SALIRE SUI MONTI PER CAMBIARE ARIA DAI COMPAGNI DI GENOVA; IN PARTICOLARE CHI FECE PRESSIONI FU EMILIO GUERRA, FUCILATO POI AL TURCHINO, CHE VENNE PURE ALLA BENEDICTA QUANDO LA SITUAZIONE COMINCIAVA A DIVENTARE PRECARIA, PRIMA DEL RASTRELLAMENTO. CON LUI, COMINCIÒ AD OPERARE "LEO", COL QUALE FECE ANCHE DELLE AZIONI A FONDOVALLE, IL 17 OTTOBRE '43 CI RIUNIMMO A CAMPOLIGURE E IL 18 SUCCESSIVO VENNE IN MONTAGNA. QUANDO BURANELLO SALÌ IN ZONA, C'ERANO MARTIN, SERGIO, COLLA DI PEGLI, CHE ERA UN MAESTRO DI SCUOLA CHE FACEVA PARTE DELL'ORGANIZZAZIONE E CHE POI ACCOMPAGNÒ BURANELLO IL 29 FEBBRAIO '44 A GENOVA MA SI SALVÒ, E VENNE POI CATTURATO NEL RASTRELLAMENTO DELLA BENEDICTA E FUCILATO A MASONE CON I 13 DI BAGNARA, UMAN, MACCHI, CHE ERA UN PORTUALE, BARABBA E FORSE QUALCUN ALTRO. BURANELLO ERA UN EX UFFICIALE DEL R.E.I. E QUANDO SCESE A GENOVA IL 29.2.44 AVEVA UNO STEN CON UN'IMPUGNATURA IN LEGNO A MÒ DI PISTOLA CHE LUI STESSO SI ERA COSTRUITA COL COLTELLO PER POTER NASCONDERE L'ARMA CON PIÙ FACILITÀ SOTTO L'IMPERMEABILE. ALLORA LA BANDA NON AVEVA UNA SEDE FISSA, MA SI SPOSTAVA CONTINUAMENTE. PER SFAMARSI QUESTI UOMINI ANDAVANO UN PÒ OVUNQUE, PRESSO I CONTADINI, MA PRINCIPALMENTE DA "GIUANIN" DEL PALAZZO, PERCHÈ NON ESISTEVA ANCORA ALCUNA ORGANIZZAZIONE PER GLI APPROVIGIONAMENTI. L'UNICA ARMA LUNGA L'AVEVA "BARABBA": UN MITRA CON DUE CARICATORI, CHE ERA PROPRIO FASCISTA SICCOME NON NE VOLEVA SAPERE DI SPARARE E CHE VENNE POI RIPARATO DAI COMPAGNI DI MASONE. TUTTI AVEVANO UNA PISTOLA.

UNA DOMENICA MATTINA ARRIVAMMO ALL'"ARBEGHIN", UNA CASCINA DOVE SOLITAMENTE ALLOGGIAVA LA BANDA SPECIE DI NOTTE, IO, "ENANDO" E "FERRARI", E PORTAMMO UN PÒ DI VIVERI E UNA PISTOLA DI MARCA SPAGNOLA. IN QUELLA CASCINA ABITAVANO DEI PADOVANI, DI CUI UNA DONNA ANZIANA CHE SI CHIAMAVA LUCIA E LA FIGLIA A NOME ROSA. IO TIRAI FUORI DAL SACCO UN PÒ DI TABACCO E LO DIEDI AL MARITO: IN QUELL'OCCASIONE FUMMO TUTTI INVITATI A COLAZIONE. NEL POMERIGGIO, BURANELLO CI TENNE UNA CONFERENZA. IL 27 FEBBRAIO RIVIDI ANCORA BURANELLO, IL QUALE MI DISSE CHE ANDAVA A SBARBARSI PER TAGLIARSI QUEL POCO DI PIZZO CHE AVEVA PERCHÈ L'INDOMANI SAREBBE ANDATO A GENOVA A FARLA FINITA CON BASILE. IL GRPPO CHE ANDÒ A GENOVA PORTÒ CON SÈ ANCHE UNA BORSA DI ESPLOSIVO PLASTICO.